

Tappa 1

LA CHIAMATA A RISPONDERE A UN INVITO

In questo secondo anno, Gesù si rivolge direttamente alle persone, che si sentono chiamate in causa ... proprio come succede a noi.

Il modo più adeguato per presentare ai bambini gli incontri di Gesù è l'immersione nei racconti evangelici, attraverso la narrazione corredata da azioni e attività; è importante introdurre nei percorsi la logica teatrale, la drammatizzazione, per dischiudere sentimenti analoghi a quelli provati dai personaggi del racconto.

Si tratta di "entrare" nei testi, standoci un po' dentro, per poi uscire esprimendosi nel "fare" (toccare oggetti, giocare ...) e per approdare alla fine, sempre, ad un ragionamento conclusivo, che raccolga "ciò che è successo". Con i bambini di quest'età è possibile lavorare anche su situazioni e vissuti pregressi dei personaggi dei racconti e affrontare l'aspetto morale: esistono già in loro infatti una forte dimensione etica e la scoperta della libertà (per questo è importante creare momenti in cui i bambini siano liberi).

In questo periodo della propria vita, il bambino sviluppa il pensiero concreto e comincia ad addentrarsi nella logica, attraverso la quale coglie maggiormente i significati, scavando di più nel reale e iniziando a "stare sopra" a ciò che vive, cioè a compiere le prime riflessioni meta cognitive. Tuttavia si tratta sempre di un pensiero logico / concreto, cioè mediato attraverso attività pratiche e fisiche. Non si deve inoltre dimenticare che il bambino esprime più facilmente il proprio vissuto attraverso la dimensione sensoriale (sentire, ascoltare, vedere) e proprio per questo sarà importante creare degli approcci e dei vissuti sensoriali: vedere e non vedere, ad esempio (vedi il cieco e Zaccheo), oppure insegnare a chiudere gli occhi per accendere gli altri sensi e l'immaginazione.

La preghiera è ancora una ripetizione di formule, ma comincia anche ad essere la scoperta dell'interiorità: dentro al cuore ci sono uno spazio e una storia. Noi accompagniamo i nostri piccoli in questo luogo sacro in cui avviene la rivelazione: c'è il Signore e ci siamo anche noi! In questo cammino è importante avere un metodo, ma ci si deve guardare dal pericolo di "piegare" la rivelazione: occorre possedere un buon impianto frenante, perché il metodo si fermi al momento giusto e non ostacoli l'azione dello Spirito. Andrà comunque incrementata la preghiera libera.

Il metodo integrato è chiamato a compiere un salto di qualità, per dischiudere lo spazio interiore del bambino. Se l'anno scorso i protagonisti del metodo erano coloro che preparavano le attività, quest'anno l'attenzione si sposta anche sul versante del bambino, che va coinvolto nella preparazione.

Crescono anche le dimensioni della catechesi e del dialogo: se prima le sintesi presentate erano molto semplici, ora avremo dei momenti in cui proporre una vera catechesi, intesa come eco della Parola, andando oltre gli spazi dell'ascolto e della scoperta. Il catechista deve riuscire a parlare almeno cinque minuti di fila.

È necessario individuare nei bambini le risorse, gli aiuti, gli ostacoli, i desideri e le resistenze, perché diventino delle leve utili al dialogo e a comprendere meglio le situazioni. Per questo potrebbe essere utile l'uso del diario personale.

Molteplici sono i vissuti da evocare: essere cercati e chiamati a decidere, conosciuti o abbandonati, coinvolti o lasciati ai margini, sentirsi soli, esclusi, invisibili agli occhi degli altri (il cieco di Gerico), sentire la fierezza di essere interpellati, sentirsi piccoli davanti a Gesù che dice di non temere (Pietro sulla barca), sperimentare la solitudine, scoprirsi in ricerca, sperimentare l'umorismo (Zaccheo).

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi di Milano